

Ministero della cultura
Archivio di Stato di Genova



Archivio della
Compagnia dei Caravana
del porto di Genova

Inventario n. 93/2

Genova, luglio 2021, versione 1.0

ISTRUZIONI PER LA RICHIESTA DELLE UNITÀ ARCHIVISTICHE

Nella richiesta occorre indicare il nome del fondo archivistico e la lettera dell'unità: quella che nell'inventario è riportata in neretto. Ad esempio per consultare

E 1848-1864
«Atti del Governo sulla Compagnia dei Caravana dal 1848 in poi»; «Atti del
Governo sulla Compagnia dei Caravana del Portofranco di Genova».

occorre richiedere **CARAVANA E**

SUGGERIMENTI PER LA CITAZIONE DELLE UNITÀ ARCHIVISTICHE

Nel citare la documentazione di questo fondo, ferme restando le norme adottate nella sede editoriale di destinazione dello scritto, sarà preferibile indicare la denominazione completa dell'istituto di conservazione e del fondo archivistico seguite dalla lettera dell'unità archivistica e, se possibile, dall'intitolazione. Ad esempio per citare

E 1848-1864
«Atti del Governo sulla Compagnia dei Caravana dal 1848 in poi»; «Atti del
Governo sulla Compagnia dei Caravana del Portofranco di Genova».

è bene indicare: Archivio di Stato di Genova, *Archivio della Compagnia dei Caravana*, **E** «Atti del Governo sulla Compagnia dei Caravana dal 1848 in poi».

SOMMARIO

<i>Nota archivistica</i>	p. 4
Inventario	p. 5
<i>Bibliografia</i>	p. 9

Nota archivistica

Il piccolo fondo descritto nel presente inventario è prodotto dalla Compagnia dei Caravana, corporazione professionale degli scaricatori del porto di Genova, attiva dal 1340 al 1952, anno del suo scioglimento e della confluenza nella Compagnia Unica fra i lavoratori delle Merci Varie (CULMV). L'archivio è interamente costituito da provvedimenti normativi cronologicamente compresi tra il 1340 e il 1864, perlopiù di natura statutaria e quindi di rilevanza interna alla Compagnia, ma anche di provenienza esterna e in particolare copie di decreti governativi e di sentenze di magistrature diverse (in particolare l'Officium Mercantie e il Magistrato dei Padri del Comune). Il materiale è stato acquisito dall'Archivio di Stato per deposito volontario da parte della CULMV che, a seguito di un accordo del 20 luglio 1961 tra la stessa, la Soprintendenza archivistica per la Liguria e il liquidatore della disciolta Compagnia dei Caravana ne era appena divenuta proprietaria¹.

Il materiale nel suo complesso è stato oggetto di numerosi studi inaugurati già nel 1965 dall'edizione dei primi manoscritti del fondo a cura di Giorgio Costamagna², e dall'introduzione a quell'edizione è tratta quasi per intero la descrizione che costituisce questo inventario. Alla descrizione data da Costamagna sono state aggiunte le segnature, le intitolazioni originarie e gli estremi cronologici che non indicano le date di redazione dei manoscritti (destinate a rimanere perlopiù ignote) ma le date di emanazione degli atti che generalmente ci sono pervenuti in copia.

Genova, 6 luglio 2021

Stefano Gardini

1 Archivio di Stato di Genova, *Archivio dell'Archivio*, L93, cat. VII/3.

2 Si rimanda alla principale bibliografia raccolta senza pretese di completezza.

Inventario

A

1340-1561

«A».

Il manoscritto A, il più antico pervenutoci, comprende i venerandi statuti del 1340 nonché i capitoli agli stessi aggiunti negli anni successivi fino ai primi decenni del secolo XVI. È composto da quattro fascicoli pergamenei di 5, 3, 2 e 4 fogli nell'ordine. Le carte, pertanto, sono 28 di cui risultano bianche la 20 v. e le seguenti. Le stesse misurano, in media, mm 215 x 150 e appaiono quasi tutte in buone condizioni di conservazione. I fogli di guardia sono cartacei e mentre il recto della prima carta è in bianco il verso della stessa è occupato per intero da un disegno raffigurante la Vergine Maria che accoglie l'omaggio dei Cara vana. Le prime carte, precisamente quelle comprese tra la seconda e l'ottava, risultano squadrate ed in esse permangono evidenti le tracce di una rigatura a secco con spazio interlineare di mm 7. Sono anche squadrate la carta 11 r. e quelle seguenti la diciannovesima; risulta, oltre che squadrata anche rigata, con uno spazio interlineare di mm 5, la carta 11 v. La rilegatura, risalente con tutta probabilità al secolo XVI, è in cuoio. La prima lettera di ogni capitolo del più antico statuto, risalente, come si è detto, al 1340, trascritto nelle carte comprese tra la 2 r. e la 8 v., è in inchiostro rosso. La cartulazione, probabilmente del secolo XVII, ha inizio con il numero uno arabo dalla seconda carta e prosegue sino alla 27. Escluso il testo del citato statuto, che è tutto di un'unica mano, le grafie con cui appaiono vergati i successivi capitoli sono le più diverse e così dicasi per gli inchiostri, peraltro, in alcune carte fortemente sbiaditi e ormai quasi illeggibili anche con l'uso della luce di Wood. Evidentemente le norme venivano scritte man mano che erano adottate e, talora, da scrittori improvvisati; sono generalmente in volgare che molto si avvicina talora al genovese, e regolarmente datate. L'ordine cronologico progressivo dei capitoli è generalmente rispettato tranne che in pochi casi in cui lo scrittore, trattandosi di disposizioni a suo giudizio di poco conto, ha creduto opportuno inserirle in piccoli spazi trovati liberi.

Il volume è digitalizzato e per ragioni di tutela non è consultabile in originale salvo che per motivate esigenze scientifiche.

A bis

Trascrizione manoscritta incompleta, di mano del sec. XVIII, del manoscritto A.

B

1431-1594

«B».

Il manoscritto B, pergameneo, conserva, oltre a poche disposizioni statutarie che non hanno trovato posto nel precedente, una nutrita serie di sentenze relative a controversie insorte tra i caravana e le altre compagnie di scaricatori del porto. Le più antiche risalgono alla fine del secolo XIV, ed a dirimerle è chiamato l'«Offitium Mercantie», le più recenti al XVII e risultano giudicate dalla Rota Civile. Il volume

consta di otto fascicoli, composti, nell'ordine, di 6, 6, 4, 3, 3, 6, 2 e 3 fogli; le carte, pertanto, sono 66, di cui la 24 v., la 50 e quelle successive alla 63 in bianco, più una aggiunta più tardi. Appare, tuttavia, evidente che l'attuale composizione non corrisponde alla primitiva. Infatti quello che attualmente pare un rincarto alla fine del codice non è che la carta che originariamente portava il numero XXXIII e chiudeva il codice stesso. Essa riporta un abbozzo di indice relativo alle prime trentadue carte, le quali, del resto, risultano rigate in modo uniforme con ventinove righe per pagina e con un interlinea di mm. 5. Le altre carte, pur mantenendo le stesse dimensioni (mm. 21,5 X 19), non presentano, invece, rigatura, sono scritte con molto minor ordine ed è da ritenersi, pertanto, che siano state aggiunte in un secondo tempo; forse al momento della rilegatura. Anche la scrittura delle prime trentadue carte, pur essendo di scrittori diversi, accenna a pretese calligrafiche, che risentono in varia misura di influenze umanistiche o mercantesche, mentre quella delle carte seguenti si rivela vergata da mani talora poco adusate alla penna. Il manoscritto è rilegato in cuoio e la rilegatura sembra sia da attribuirsi al secolo XVII. La prima carta porta sul recto la lettera iniziale miniata a colori e la pagina inquadrate da virgulti secondo la maniera quattrocentesca. Nella pagina di guardia che fronteggia quella sopra descritta è, inoltre, disegnato in grandi dimensioni il compendio «IHS», in monocolori, sormontato da corona.

Il volume è digitalizzato e per ragioni di tutela non è consultabile in originale salvo che per motivate esigenze scientifiche.

C

1576-1600

«C».

Il manoscritto C è composto dalla legatura di diversi fascicoli pergamenei molto irregolari e da alcuni rincarti. Un primo foglio, piegato a metà, forma, da un lato, la parte della guardia che è incollata alla coperta, dall'altro, la carta 3. Altri due fogli, sempre piegati in due e compresi tra le parti del precedente, formano due carte non numerate nonché la 1 e la 2, mentre la carta 4 è costituita da un rincarto isolato. Si ha, poi, un fascicolo di tre fogli comprendenti le carte 5, 6, 7, 8, 9 e 10. La carta 11 è costituita da un altro rincarto laddove la 12 non è che la prima parte di un foglio di cui l'altra metà forma la carta 25. Tra le due metà del detto foglio sono legati due fascicoli di tre fogli ciascuno comprendenti le carte dalla 13 alla 24. Seguono, infine, tre fascicoli rispettivamente di 4, 3 e 3 fogli con le carte dalla 26 alla 46. Quest'ultima forma anche la guardia. Nel complesso il codice risulta di 44 carte scritte e 2 in bianco. Le misure medie di ogni carta sono mm. 22,5 x 16,5. Non si osserva alcuna regolarità nella rigatura né nel numero di righe per ogni carta. La numerazione delle carte risulta in numeri arabi. Le grafie sono di mani diverse e sfuggono, ormai, ad ogni considerazione di carattere paleografico. Il primo documento trascritto, infatti, è il famoso statuto dell'anno 1576 mentre l'ultimo risale ai primi decenni del secolo XVIII. Di qualche interesse lo studio della così detta tradizione, in senso diplomatico, dei documenti trascritti. Interessante, a questo proposito, notare come negli atti di epoca posteriore a quella di adozione

della carta bollata, per la regolarizzazione fiscale, venga apposto un contrassegno ritagliato da un foglio della stessa. Quasi sempre rispettato è l'ordine cronologico dei documenti tranne che nelle ultime carte del manoscritto. Questo oltre a disposizioni di carattere statutario conserva anche decisioni di magistrature diverse, soprattutto dei Padri del Comune cui, nell'epoca ricordata, era riservato il controllo sulla Compagnia.

C bis

1576-1589

«Libro D Capitoli della Compagnia dei Caravana».

Il manoscritto C bis non è che una copia, risalente agli ultimi decenni del secolo XVII, del precedente, cui furono aggiunti un indice dei titoli, dei capitoli dello statuto del 1576 e, più tardi, alcuni altri capitoli e decisioni di magistrature quando, terminato il codice C, si credette opportuno continuare a trascrivere sulla copia i documenti di cui si riteneva necessario conservare memoria. L'interesse forse maggiore del manoscritto è dato dal fatto che, in esso alcune disposizioni non risultano semplicemente trascritte ma sono invece tradotte in volgare dalle corrispondenti in latino del codice C. Il che, unitamente all'indice ricordato, se non si va errati, tradisce lo scopo che, almeno inizialmente, determinò la stesura, l'intenzione, cioè, di fornire uno strumento di consultazione più comodo e più facilmente interpretabile. La formazione e l'unione dei fascicoli è molto irregolare e non più esattamente determinabile in quanto molti rincarati sono stati incollati direttamente ai fogli. Le carte sono 96 di mm 23,5 X 17 ciascuna. Le prime quattordici non hanno numerazione, le successive ventisette sono numerate a pagina e sono quelle che comprendono la copia del codice C, le altre dalla 55 in poi sono numerate a carta. Le carte 95 e 96 risultano in bianco. Per la grafia valgono le considerazioni esposte a proposito del manoscritto C.

D

1635-1843

«Libro De Decreti»; «Libro dei Decreti della Compagnia della Caravana».

Il manoscritto D, infine, raccoglie, come i precedenti, disposizioni diverse di cui la più antica risale al 1635 mentre la più recente è datata 1843. È un semplice registro di grossa carta non rigata di 229 carte misuranti mm 27,5 x 21. Le prime otto carte sono costituite da rincarati, seguono, poi, tredici fascicoli di 4, 16, 8, 13 + I rincarto, 8, 21 + 1 rincarto, 6, 1,4 8, 24, 14, 10, 10 carte rispettivamente scritte in modo molto irregolare da mani diverse. Le carte dalla 158 in poi sono bianche escluse la 222, la 223, la 224 e la 225 che riportano un indice sommario delle disposizioni raccolte nel volume. Pure in bianco sono le ultime quattro carte. La rilegatura è in pelle e presumibilmente è da attribuirsi al sec. XIX.

D bis

Copia dattiloscritta del precedente.

E

1848-1864

«Atti del Governo sulla Compagnia dei Caravana dal 1848 in poi»; «Atti del Governo sulla Compagnia dei Caravana del Portofranco di Genova».

Bibliografia

- E. Acerbis, N. Invernizzi, *Huomei Societatis Caravane. La compagnia della Caravana tra Genova e Bergamo*, Bergamo ????
- M. Balard, *Vendere nel dominio e fuori: botteghe di città e colonie mercantili*, in *Storia della cultura ligure*, 2, Genova 2004.
- B. Belotti, *Sul privilegio dei caravana o bastagi di Val Brembana a Genova (Documenti d'archivio)*, in «Bergomum», 34/4 (19??).
- L. Cervetto, *Festa inaugurale del nuovo stendardo della Compagnia*, Genova 1901.
- G. Costamagna, *Gli Statuti della Compagnia dei Caravana del porto di Genova (1340-1600)*, Torino 1965.
- A. Ghibellini, *La Compagnia dei Caravana. La sua storia. Le sue leggi*, Genova 1930 (tesi di laurea).
- E. Grendi, *Un mestiere di città alle soglie dell'età industriale. Il facchinaggio genovese fra 1815-1850*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., 4 (1964).
- E. Lepetit, *La Compagnia dei Caravana*, Genova 1893.
- P. Massa Piergiovanni, *La Compagnia dei Caravana: i facchini bergamaschi del porto di Genova*, in *Storia economica e sociale di Bergamo*, 2, Bergamo 1998.
- A. Mazzi, *I Bergamaschi in Genova e sua Riviera*, in «Bergomum», 3/1.
- L. Piccinno, *Economia marittima e operatività portuale. Genova secc. XVII-XIX*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria» n.s. 40/1 (2001).
- B. Roselli, *La compagnia dei Caravana 1340-1956*, Genova 1956.